

Il commento

## La sconfitta della cultura dei diritti

di Vittorio Coletti

**I**l rifiuto dei passeggeri di una carrozza del regionale da Genova per Milano di cedere a un gruppo di disabili il posto che costoro avevano regolarmente prenotato scandalizza ma, purtroppo, non stupisce. Del resto, il treno in questione era arrivato a Genova dalla Riviera già mutilato di una carrozza vandalizzata da altri, altrettanto signorili viaggiatori.

● a pagina 2

L'intervento

# Usiamo parole politicamente corrette ma la realtà culturale è peggiorata

di Vittorio Coletti

*Spesso vige la presunzione dell'irresponsabilità personale, la serena certezza che gli eventuali colpevoli siano sempre gli altri*

**I**l rifiuto dei passeggeri di una carrozza del regionale da Genova per Milano di cedere a un gruppo di disabili il posto che costoro avevano regolarmente prenotato scandalizza ma, purtroppo, non stupisce. Del resto, il treno in questione era arrivato a Genova dalla Riviera già mutilato di una carrozza vandalizzata da altri, altrettanto signorili viaggiatori. Certo, l'affronto a disabili, le parole irripetibili rivolte a loro, sembravano ormai

cancellati dalla società avanzata, che ha persino modificato il linguaggio (non si dice più handicappato ma disabile o addirittura diversamente abile...) per non offendere i malati e gli sventurati. Ma le parole, con buona pace degli ideologi della neolingua politicamente corretta, non hanno cambiato la realtà culturale e sociale, che è rimasta com'era e, se possibile, è addirittura peggiorata. I passeggeri del regionale sono un'immagine attendibile, purtroppo, dell'italiano (temo di dover dire: dell'occidentale) medio, per il quale i propri comodi, interessi, problemi vengono prima e sopra quelli di chiunque altro. Poi, duole dirlo, dentro la scadente medietà di massa, i turisti della domenica sono un campionario ancor più rappresentativo della volgarità e dell'inciviltà dominanti, come se il breve soggiorno fuori casa autorizzasse ad essere ancora più sporchi, rumorosi e maleducati di quello che normalmente si è.

Forse qualcuno credeva che si fosse alzato, con quello del volume di informazioni telematiche, il livello di coscienza umana e civica delle persone, e invece le legioni di no vax, prima, e di negazionisti della guerra in Ucraina, ora, fanno pensare che, forse, c'è un rapporto direttamente proporzionale tra il numero di contatti sul telefonino e l'idiozia. Oggi, molti ritengono che ciò che loro pensano sia più vero della realtà dei fatti (si pensi alle ricostruzioni fantasiose dell'invasione russa dell'Ucraina) e che quindi, poniamo, il loro diritto a un posto a sedere su un treno



venga prima e sia superiore a quello di un malato che ne ha diritto anche lui. La logica sottesa è quella che rischia di prevalere anche nell'Europa politica: la logica della forza, della precedenza, del prima noi, della negazione non solo dei bisogni, ma perfino della realtà umana dell'altro, quale che siano le sue condizioni. Del resto, che cosa insegnano i dibattiti televisivi, anche quelli condotti da finte perbeniste che speculano sulla maleducazione di ospiti appositamente reclutati, se non che sono la prevaricazione, la prontezza e sguaiatezza di battuta, la volgarità, la supponenza, la sfrontatezza, l'umorosità esibita e narcisistica a decidere l'esito di un confronto dialettico, non i fatti né tanto meno i ragionamenti? Altro che cultura dei diritti, altro che pregio o precedenza della diversità, con cui si pavoneggiano certe astratte minoranze intellettuali! La verità popolare è quella del bullismo diffuso, della derisione dei difetti fisici, della diffusione di foto intime, dei cani da guerra seduti al posto del vecchietto sul tram: tutte variazioni sul tema della forza, della superiorità fisica o psicologica, della prepotenza. Chissà se saranno identificati e denunciati i viaggiatori incivili che hanno negato il posto ai disabili in treno. Chissà se saranno puniti, perlomeno con la pena della vergogna. Ne dubito. E, nel caso, daranno la colpa a Trenitalia, alla sua disorganizzazione, ai suoi difetti, al treno sovraffollato; si atteggeranno a vittime, come sempre fa il prepotente quando teme di perdere. Del resto, fa parte del costume diffuso anche la presunzione dell'irresponsabilità personale, la serena certezza che gli eventuali colpevoli siano sempre e solo gli altri. Con la benedizione di tutti, visto che persino la responsabile del gruppo di disabili respinto dal treno ha preferito prendersela con le autorità superiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

